

# VI Il credito alle aziende

Il **credito concesso a favore del settore agricolo**, pari alla somma dei prestiti di breve e di lungo termine in bonis e non, ha registrato una **flessione del 3 per cento**, passando da 39,4 a 38,3 miliardi di euro a fine 2024. Si conferma, così, una tendenza negativa di lungo periodo, interrotta solo dall'impennata del 2021 dovuta alla ripresa post-pandemica. L'impennata è stata infatti in gran parte legata a moratorie, garanzie pubbliche e linee emergenziali. Esauriti questi strumenti, il ritorno alla normalità ha riportato il **trend decrescente di lungo periodo**.

Le motivazioni possono essere diverse e concomitanti. **L'agricoltura italiana soffre di una crescita dei costi dei mezzi di produzione** (energia, fertilizzanti, manodopera) che non sempre si traduce in un corrispondente aumento dei prezzi di vendita, questo riduce la capacità delle imprese di indebitarsi o di offrire garanzie solide. Inoltre, l'elevata presenza di aziende di piccola dimensione limita l'accesso al credito tradizionale, perché le banche tendono a privilegiare soggetti con dimensioni maggiori e bilanci più strutturati.

In termini assoluti, il comparto primario beneficia di un credito corrispondente al 5,8 per cento sul totale di 661 miliardi di euro. Per quanto riguarda lo stock dei prestiti richiesti dalle imprese del settore per gli investimenti, il 2024 si è chiuso con un -6,6 per cento rispetto al 2023. Dall'analisi delle singole componenti, si evince che a pesare maggiormente su questo calo è stata la flessione del credito finalizzato alla costruzione di fabbricati rurali (-8 per cento), sebbene sia risultata in calo anche la voce del credito richiesto per l'acquisto di macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto (-6,9 per cento) e quella relativa all'acquisto di immobili rurali, terreni inclusi (-4,9 per cento).

**L'acquisto di macchinari e attrezzature si conferma la principale destinazione dei prestiti oltre il breve termine** del comparto primario, dove nel 2024 ha rappresentato il 44 per cento dell'ammontare del totale, in linea con il dato registrato nel 2023.

I dati suddivisi per regioni confermano **la distribuzione territoriale del credito agrario** definitasi, nel corso degli ultimi anni, con una **forte concentrazione in poche regioni**. In particolare, le prime quattro regioni per rilevanza degli stock di prestiti, in bonis e non, hanno realizzato il 53,6 per cento del totale nazionale: la Lombardia, da sola, ha segnato una quota pari al 18,2 per cento, seguita da Emilia-Romagna (13,6 per cento), Veneto (12,9 per cento) e Toscana (9 per cento). Se poi si considerano anche Piemonte (8,2 per cento) e Trentino-Alto Adige (6,7 per cento), si constata che le prime sei regioni rappresentano quasi il 70 per cento del totale nazionale.

Anche i prestiti in bonis oltre il breve termine, cioè quelli richiesti dagli agricoltori per finanziare gli investimenti, si sono concentrati in poche regioni: Lombardia (18,8 per cento), Veneto (12,1 per cento) ed Emilia-Romagna (10,4 per cento), che insieme hanno raggiunto poco più del 41 per cento del totale; seguite da Piemonte (9,2 per cento), Toscana (8 per cento), Trentino-Alto Adige (6,6 per cento) e Puglia (6,5 per cento).

**I tassi d'interesse più elevati e il ciclo restrittivo della Banca centrale europea** nel triennio 2022-2024 **hanno reso più costoso finanziare investimenti pluriennali**, spingendo imprese agricole e istituti di credito a rimandare o ridimensionare i progetti. Inoltre, le banche hanno rafforzato i criteri di valutazione del rischio, in particolare per settori percepiti come più rischiosi come l'agricoltura.

anno	Italia	<b>Nord Ovest</b>	Piemonte	Valle d'Aosta	Liguria	Lombardia	<b>Nord Est</b>	Veneto	Friuli Venezia Giulia	Emilia Romagna	Trentino Alto Adige
2011	43.785.836	12.046.666	3.130.936	51.092	401.491	8.463.147	14.591.279	5.447.006	1.378.234	5.568.139	2.197.900
2012	44.209.671	12.355.118	3.192.070	50.002	399.626	8.713.420	14.802.015	5.554.588	1.417.401	5.644.981	2.185.046
2013	44.096.195	12.424.180	3.180.720	46.074	388.828	8.808.559	14.786.442	5.591.662	1.404.240	5.618.446	2.172.094
2014	44.420.221	12.385.665	3.220.918	47.004	375.901	8.741.841	15.012.115	5.705.741	1.402.369	5.703.386	2.200.619
2015	44.347.518	12.414.634	3.245.816	50.610	372.192	8.746.016	14.889.049	5.705.162	1.405.136	5.571.128	2.207.623
2016	43.444.067	12.202.578	3.266.690	46.336	350.646	8.538.906	14.955.838	5.745.797	1.346.654	5.570.553	2.292.834
2017	42.919.151	11.962.821	3.310.081	47.658	333.273	8.271.809	14.935.522	5.683.130	1.313.117	5.538.929	2.400.346
2018	41.225.560	11.555.212	3.287.868	48.488	287.967	7.930.889	14.800.552	5.602.229	1.296.971	5.489.699	2.411.653
2019	39.943.535	11.129.846	3.210.574	49.643	284.888	7.584.741	14.529.420	5.451.345	1.250.059	5.377.465	2.450.550
2020	39.718.241	11.083.477	3.261.281	50.492	283.400	7.488.304	14.564.811	5.349.793	1.226.110	5.397.036	2.591.872
2021	40.733.759	11.336.827	3.368.264	54.232	292.735	7.621.596	14.786.214	5.326.150	1.203.818	5.471.784	2.784.462
2022	40.442.050	11.366.114	3.375.889	55.825	291.366	7.643.033	14.489.312	5.168.671	1.110.229	5.456.205	2.754.207
2023	39.420.514	10.836.853	3.254.426	53.390	268.056	7.260.979	14.042.049	5.088.823	1.024.785	5.306.699	2.621.741
2024	38.228.012	10.383.149	3.145.364	52.616	234.290	6.950.879	13.587.949	4.915.285	906.522	5.188.811	2.577.331

anno	<b>Centro</b>	Toscana	Umbria	Marche	Lazio	Isole	Sicilia	Sardegna
2011	8.600.407	4.451.167	994.858	1.316.698	1.837.685	3.226.033	2.330.286	895.747
2012	8.558.710	4.407.091	1.002.164	1.303.617	1.845.838	3.244.653	2.331.434	913.219
2013	8.535.287	4.366.163	1.004.820	1.305.357	1.858.947	3.162.773	2.298.188	864.585
2014	8.618.137	4.393.221	1.037.441	1.298.455	1.889.020	3.247.526	2.282.225	965.301
2015	8.577.980	4.404.329	1.007.427	1.274.720	1.891.503	3.207.320	2.237.868	969.452
2016	8.229.992	4.269.961	966.961	1.162.901	1.830.168	3.027.061	2.122.560	904.502
2017	8.178.420	4.312.862	958.525	1.081.796	1.825.236	2.852.960	1.951.317	901.643
2018	7.553.306	3.972.004	829.187	1.025.252	1.726.862	2.602.474	1.736.325	866.149
2019	7.117.327	3.710.374	790.968	976.013	1.639.973	2.439.094	1.630.972	808.122
2020	6.887.046	3.497.458	785.799	964.595	1.639.193	2.385.290	1.611.798	773.493
2021	7.053.828	3.522.384	782.056	947.891	1.801.498	2.513.546	1.699.784	813.762
2022	6.918.423	3.442.579	738.717	930.879	1.806.248	2.503.506	1.725.302	778.204
2023	6.928.067	3.531.803	703.975	909.438	1.782.851	2.512.650	1.730.997	781.653
2024	6.716.341	3.435.512	715.197	833.003	1.732.629	2.500.976	1.698.320	802.656

anno	Sud	Abruzzo	Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria
2011	5.321.451	699.693	172.222	1.108.973	2.290.844	386.673	663.045
2012	5.249.174	698.499	162.510	1.094.266	2.221.251	389.970	682.679
2013	5.187.513	703.841	161.623	1.087.287	2.174.837	394.511	665.415
2014	5.156.779	691.680	160.398	1.132.994	2.128.779	385.502	657.425
2015	5.258.535	707.147	165.776	1.185.279	2.158.219	396.202	645.912
2016	5.028.598	622.210	160.429	1.173.001	2.072.409	376.811	623.737
2017	4.989.428	634.529	154.311	1.207.002	1.999.187	380.964	613.435
2018	4.714.016	577.350	132.883	1.197.921	1.884.499	353.650	567.712
2019	4.727.848	586.636	130.019	1.198.292	1.882.917	363.357	566.626
2020	4.797.617	555.464	132.108	1.252.644	1.923.449	366.157	567.794
2021	5.043.344	556.402	137.990	1.331.879	2.067.007	356.594	593.471
2022	5.164.695	564.250	135.275	1.338.477	2.139.150	379.852	607.690
2023	5.100.897	567.236	129.366	1.338.053	2.091.455	368.403	606.384
2024	5.039.598	560.316	126.511	1.329.216	2.048.380	378.296	596.880

fonte: elaborazioni ISMEA-RRN  
 su dati Bankitalia

#### **Nord-Ovest (Il motore finanziario):**

*Rappresenta il bacino principale di assorbimento. Guidata dalla Lombardia (che da sola assorbe il 18,2% dello stock totale e il 18,8% dei prestiti per investimenti) e supportata dal Piemonte (8,2% totale, 9,2% investimenti), quest'area beneficia di un tessuto agroindustriale avanzato e capace di offrire ampie garanzie agli istituti di credito.*

#### **Nord-Est (Alta intensità di capitale e meccanizzazione):**

*È la seconda grande area per rilevanza, trainata da Emilia-Romagna (13,6%) e Veneto (12,9%). Insieme al Trentino-Alto Adige (6,7%), quest'area mostra una vocazione assoluta all'ammodernamento: qui si concentra gran parte del 44% dei prestiti nazionali destinati all'acquisto di macchinari e attrezzature.*

#### **Centro (Presenza rilevante ma distanziata):**

*Il Centro Italia si posiziona a metà classifica, sostenuto principalmente dalla Toscana, che detiene il 9% del totale nazionale dei prestiti (e l'8% dei finanziamenti in bonis oltre il breve termine). Pur avendo eccellenze, sconta una minore concentrazione di grandi complessi rispetto alla Pianura Padana.*

#### **Sud e Isole (Frammentazione e minor accesso):**

*Nonostante l'enorme rilevanza in termini di produzione, export (come i dati pugliesi visti in precedenza) e superficie agricola, il Mezzogiorno fatica ad accedere al credito bancario tradizionale. La causa principale risiede nella frammentazione fondiaria e nelle piccole dimensioni aziendali, che non superano i nuovi filtri di rischio delle banche. La Puglia si distingue comunque come polo principale del Sud, riuscendo ad attrarre il 6,5% dei prestiti per investimenti a lungo termine.*